ISPETTORIA COLOMBIANA
DI SAN PIETRO CLAVER

Ibagué - 10 giugno - 1946

Amati confratelli,

compio il doloroso dovere d'annunziarvi che il nostro carissimo confratello, professo perpetuo,

Coadiutore Avila Aristide

ha lasciato questa terra per essere condotto dall'angelo del Signore alla sua celeste dimora. Morì serenamente senza strepito come aveva passato tutta la sua vita. Chi lo seguiva scorgeva in lui il modello del coadiutore salesiano, lavoratore instancabile, uguale da mane a sera, umile nel suo modo di fare e sempre esatto nel compimento dei suoi doveri. Formó la sua bellissima anima sullo stampo del nostro padre, con le doti caratteristiche del coadiutore salesiano secondo la mente del santo fondatore. Fu veramente pio, caritatevole ed attivo. Il profumo di queste sue tre virtù basiche perdurerá quanto la sua memoria in questa casa, e brilleranno eternamente sulla sua fronte, quali tre gemme fulgidissime.

La sua pietá fu intensa. L'unione con Dio nella meditazione e comunione giornaliera, perdurava in lui tutta la giornata e traspariva da un santo raccoglimento.

Il suo lavoro indefesso ben si può supporre essendo a tutti noto il sacrificio che esige la direzione di una cucina. Pensate a questo sacrificio prolungato per ben ventidue anni.

Ora che diremo della sua umiltà? Era in lui l'espressione di tutti i suoi atti e di tutte le sue parole, senza mai apparire ritroso, bensí faceto ed affabile.

Se nel percorso della sua vita cerchiamo qualche atto straordinario od eroico, non lo troviamo. Fu tutta una azione eroica che cominció dalla sua venuta in religione fino alla sua dipartita.

Il nostro caro estinto era nato a Mchetá, archidiocesi di Bogotá, da Dionisio Avila e Dolores Segura. Molto lavoró in famiglia, però quando conobbe le fallaci promesse del mondo, volle dedicarsi a una vita libera da ogni vincolo terreno e che gli assicurasse il tesoro del cielo. Lo troviamo dunque all'età di ventinove anni bussare alla porta del nostro aspirantato di Mosquera, perché gli si facesse la carità, come diceva lui, di essere annoverato tra i figli di don Bosco. La sua virtù e i suoi santi desiderii fecero sí che poté essere ammesso al noviziato l'anno seguente. Fece la sua prima professione il 7 gennaio 1925. Passó quindi a Medellín, dove trascorse la maggior parte della sua vita salesiana nel suo umile mestiere. Emise i voti perpetui nel 1928. Nel 1943 venne destinato a questa casa di Ibagué ove disimpegnó il suo impiego fino al termine dello scorso anno scolastico. Accusando poi forte malessere dello stomaco, fu sottoposto ad una visita medica a Bogotá. Il risultato dell'esame fu allarmante: un tumore assai avanzato. Concepita alcuna speranza, lo si sottopose ad una operazione in un ospedale della città. Tutto fallí. Ma egli mai perdettero la sua calma, serenità e fiducia in Dio.

Essendo i suoi giorni contati, si decise di ricoverarlo nell'infermeria del nostro collegio di Leone XIII, a Bogotá, ove per piú di un mese fu oggetto delle piú squisite attenzioni di tutti i salesiani di quella casa.

Convinto che il suo male non ammetteva speranza di guarigione, si offrì generosamente al Signore come vittima e si dispose a anticipare il suo purgatorio sul letto dei suoi dolori.

Giorno per giorno deperiva il suo corpo, si trasformava il suo semblante, ma l'anima sua si rinvigoriva nella speranza del premio. Così, qual lampada votiva davanti all'altare fra tormenti ineffabili, si spegneva serenamente la sera del 22 maggio, dopo d'aver ricevuti i santi sacramenti. Fu la morte del giusto invidiata da quanti l'assistettero.

Preghiamo per l'anima sua bella ed imitiamo i santi esempi. No vogliate dimenticare i bisogni di questa casa e chi si professa

vostro affmo. in don Bosco santo,

Sac. Giovanni Baumann
Direttore

Dati pel necrologio:

22 maggio. coad. Avila Aristide, da Machetá (Colombia) morto a Bogotá (Colombia) nel 1946 a 52 anni di età e 21 di professione.

Arch.

N.

Cl. 52